

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo metto ai voti.

(Non è approvato.)

Viene ora un ordine del giorno del deputato Ricciardi:

« La Camera, commossa dal generoso contegno dei municipi italiani, che si bellamente imitarono il nobile esempio di Brescia, li dichiara benemeriti della patria, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato...

LANZA, ministro per l'interno. Domando la parola.

Mi pare che qui l'ordine del giorno dell'onorevole Ricciardi sia fuor di luogo, e nulla abbia che fare col l'articolo che dissentiamo. Non pregiudichiamo una questione di tanta importanza; verrà l'occasione di fare un ordine del giorno di questa natura; ma ora mi parrebbe prematuro, ed alquanto fuor di luogo.

Quindi, per non pregiudicare la cosa, pregherei l'onorevole Ricciardi di volerlo ritirare, riservandosi a ripresentarlo, occorrendo, in una occasione più opportuna.

RICCIARDI. Se la Camera non crede di approvare fin d'ora quest'ordine del giorno, lo ritiro.

Io lo avevo presentato, perchè noi, che viaggiamo tutta quanta l'Italia, sappiamo l'eco immensa che le parole pronunziate in questa Camera hanno nell'animo delle popolazioni. A quel modo che pessimo ne è l'effetto, quando suonano ostili a certe aspirazioni ed a certi principii, ne riesce ottima l'impressione allorchè esprimono sentimenti benevoli e generosi.

Con questo intendimento io mi feci a dettare l'ordine del giorno che ho presentato. Ma, lo ripeto, se la Camera non crede di doverlo accettare in questo momento, mi affretto a ritirarlo.

PRESIDENTE. Dirò finalmente alla Camera che l'onorevole Mancini ha depositato al banco della Presidenza un emendamento alla prima parte di quest'articolo 6.

Dopo le parole: « È approvata l'annessa convenzione in data 31 ottobre 1864 per la vendita dei beni demaniali, » si direbbe: « A condizione che dai promotori della Società anonima si acconsenta a che la facoltà di restringere il contratto a soli cinquanta milioni riservata alla Società nel primo alinea dell'articolo 8° della medesima s'intenda comune anche al Governo. »

LA PORTA. Domando la parola.

Siccome ho proposto anch'io la stessa cosa, dichiaro che mi unisco all'emendamento dell'onorevole Mancini.

LANZA, ministro per l'interno. Io credo che vanno moltiplicandosi gli ordini del giorno e gli emendamenti per modificare la convenzione.

Or bene, mi sia permesso di rammentare ai signori deputati che quando viene in discussione un contratto sottoscritto dalle due parti, esso non si può modificare, ma bisogna respingerlo o accettarlo. Questo è, per dir così, elementare. Quindi è inutile volere introdurre in un contratto delle modificazioni che non possono es-

sere discusse dalle due parti, perchè non sono presenti.

Quindi, io pregherei di prescindere da questi ordini del giorno e da questi emendamenti, perchè è una cosa affatto inutile l'insistervi sopra.

Chi crede che la convenzione sia in complesso dannosa, la respinga; chi crede che sia utile, avuto riguardo alle circostanze straordinarie in cui ci troviamo, l'approvi; ma gli emendamenti sono affatto inutili ed anche direi inopportuni.

PRESIDENTE. Il deputato Mancini ha facoltà di parlare.

MANCINI. L'onorevole ministro dell'interno solleva una questione preliminare, per la quale si renderebbe inammissibile qualunque proposta di emendamenti sull'articolo 8, come su qualunque legge approvativa di una convenzione qualsivoglia stipulata dal Governo.

Io mi limiterò a rammentare alla Camera i suoi precedenti. Credo che non li vorrà disdire in questa occasione, soprattutto allorchè un contratto di tanta importanza, con cui si determina il modo di disporre di tutti i beni demaniali del regno, stimati a 280 milioni, non ha potuto ottenere una matura ed accurata discussione, sotto una fatale pressione che dirò delle circostanze e non dei ministri. Perciò sarebbe ancora meno scusabile questa specie di abbandono delle consuetudini della Camera nelle condizioni specialissime, nelle quali ci si volle strappare l'approvazione di questo contratto.

Tra gli altri precedenti ricorderò alla Camera quelli de' contratti per le ferrovie concesse alla società Adami, e per la concessione del canale *Cavour*. La Camera non altrimenti votò quelle leggi, se non modificando le convenzioni...

LANZA, ministro per l'interno. Le parti erano d'accordo.

MANCINI. Dietro iniziativa della Camera, eccitate, accettarono le proposte modificazioni, ben lo rammento (se la memoria non mi sovvenisse con fedeltà, potrà rettificare le mie reminiscenze); ma certa cosa è che in quei casi fu opinione d'interè Commissioni della Camera, ad una delle quali credo che appartenesse lo stesso onorevole Lanza (e tale opinione non fu disapprovata dalla Camera) che fosse nei suoi legittimi poteri aggiungere condizioni e modificazioni, sotto le quali la convenzione fosse approvata.

E soprattutto, o signori, allorchè la modificazione proposta non altera profondamente la sostanza ed il sistema di una convenzione, ma tende unicamente ad introdurvi una condizione di elementare giustizia che renda eguale la posizione dei due contraenti, anzichè consacrare la più iniqua e mostruosa disuguaglianza; nulla impedisce che il Governo, dietro le ingiunzioni del Parlamento, chiami i contraenti coi quali la convenzione fu stipulata sotto riserva dell'approvazione del Parlamento medesimo, e significhi loro che la convenzione è stata rigettata, se liberamente non credano determinarsi ad accettare l'aggiunta condizione.